

* TERZA PAGINA

STRANE IDEE IN PARLAMENTO SU QUESTIONI CHE CREDEVAMO SU BINARIO MORTO INTERCETTAZIONI, no a voti d'emergenza come per lo Spreads: improponibile affidare a politici e giudici la scelta delle notizie

La Fnsi aveva preso atto con soddisfazione, poco meno di due anni fa del "binario morto" sul quale era finito l'ennesimo tentativo di un progetto di legge per punire la stampa. E se tentativi simili da anni giacciono in Parlamento, proprio per le inquietanti manovre contro i diritti dei cittadini a conoscere fatti e notizie di pubblico interesse, non si capisce come si possa immaginare un intervento d'emergenza col metodo dello "spread", in quest'ultimo scorcio di legislatura. Questioni così delicate non si possono chiudere bruscamente con colpi di mano. Le notizie da pubblicare, se disponibili e diffuse, nel rispetto dei principi e doveri istituzionali e di convivenza civile sanciti dalla Carta Costituzionale e dalla giurisprudenza europea sui diritti umani, non possono essere scelte né dai politici né dai giudici".

L'idea che avanza da qualche parte di applicare il metodo del contrasto allo spread - cioè con voti di emergenza continui - al tema delle intercettazioni appare quanto meno incongruo, anzi improprio. Materie di questa delicatezza vanno affrontate in modo organico e non con propositi non dichiarati (ma evidenti) di porre riparo a spifferi dei palazzi di giustizia con divieti e bavagli all'informazione.

La Fnsi aveva preso atto con soddisfazione, poco meno di due anni fa del "binario morto" sul quale era finito l'ennesimo tentativo di



un progetto di legge per punire la stampa. E se tentativi simili da anni giacciono in Parlamento, proprio per le inquietanti manovre contro i diritti dei cittadini a cono-

scere fatti e notizie di pubblico interesse, non si capisce come si possa immaginare un intervento d'emergenza col metodo dello "spread", in quest'ultimo scorcio di legislatura. Questioni così delicate non si possono chiudere bruscamente con colpi di mano. Le notizie da pubblicare, se disponibili e diffuse, nel rispetto dei principi e doveri isti-

tuzionali e di convivenza civile sanciti dalla Carta Costituzionale e dalla giurisprudenza europea sui diritti umani, non possono essere scelte né dai

politici né dai giudici". E in tanto la discussione sul decreto editoriale che si è aperta al Senato è senz'altro molto interessante e parte da un provvedimento base che contiene linee di cambiamento. Non basta tuttavia a rassicurare un settore che alle incertezze delle trasformazioni in atto somma criticità aggravate dall'impoverimento delle risorse pubbliche disponibili per le testate non meramente commerciali. Giornali in cooperativa, politici e di idee, delle minoranze linguistiche e delle comunità italiane all'estero, radio sociali stanno già pagando un prezzo troppo alto alla crisi e ai ritardi con i quali sono stati erogati i contributi di anni pregressi. Le certezze finanziarie sul conto 2011 introdotte per iniziativa del Sottosegretario all'Editoria Peluffo hanno portato una boccata di ossigeno. Le nuove regole in discussione - interessanti per la maggiore selettività dei criteri e il valore dato all'occupazione professionale - senza adeguata copertura finanziaria (per l'esercizio 2012, che è

in corso, le politiche poliennali, allo stato attuale delle cose, prevedono solo 63 milioni di Euro) rischiano di restare un esercizio di corretta amministrazione pubblica e basta. Senza risorse altre testate sospenderanno le pubblicazioni o chiuderanno. Il ricorso ai contratti di solidarietà è in continuo crescendo, unitamente alla Cassa integrazione, segni di una situazione di grave allarme. La Fnsi sollecita il Governo e il Parlamento a dare la giusta considerazione a questi allarmi ad assumere provvedimenti di sostanza perché si possa affrontare il capitolo rilancio e sviluppo. L'informazione è un bene percepito come immateriale ma è assolutamente considerato centrale per qualsiasi politica che voglia fondarsi sulla generazione di propositi e attività di sviluppo. Il Sindacato dei giornalisti è disponibile a confrontarsi perché nodi centrali, come questi, per la ripresa del Paese siano sciolti affrontando le varie questioni con concretezza e scelte di sostanza".

